CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA RIFORMA DEI PATTI AGRARI

Sollecitazioni perchè il Parlamento affronti tutte le questioni insolute

Un passo socialista presso il Presidente Leone - Oggi si riunisce il nuovo Consiglio nazionale della D.C. - L'unificazione socialista e il governo

Gli avvenimenti di Ungheria, ed ora quelli minacciosi del Medio Oriente, continuano a mantenere in ombra le questioni della politica interna. Praticamente inesistente è l'attività di governo. L'attività parlamentare langue anch'essa. Nel campo dei partiti, si è assistito in questi giorni a un acceleramento del processo di unificazione socialista senza che se ne avessero, però, sensibili ripercussioni sulla situazione politica generale. Tuttavia, anche se la cosa non appare evidente in questo momento, non c'è dubbio che la posizione del governo si è in questi giorni indebolita. La presenza di Saragat nella commissione mista PSI-PSDI per l'unificazione mal si concilia con la presenza dello stesso Saragat nel governo, e non è da escludere che nei prossimi giorni vi siano nella DC e nel PLI reazioni a questo stato di cose.

Oggi si riunisce a Piazza del Gesù il nuovo Consiglio nazionale democristiano, per eleggere la nuova direzione del partito, il presidente e il segretario politico del partito, il segretario amministrativo e il direttore del *Popolo*. Fanfani spera di farsi rieleggere segretario politico alla unanimità, e in cambio di tale unanimità entrerebbero nella nuova direzione i tre rappresentanti delle correnti minoritarie, Marazza per gli andreottiani, Galloni per la sinistra di base, Storti per i sindacalisti. Se il Consiglio nazionale discuterà della situazione politica, senza limitarsi alle prevedibili prese di posizione in merito agli avvenimenti di Ungheria, è facile che la questione della unificazione socialista in rapporto al governo venga sollevata.

Tutte le novità che la situazione internazionale sta facendo maturare anche nel campo interno verranno alla superficie, comunque, quando i fatti concreti della politica interna dovranno di nuovo venire affrontati. Ciò vale specialmente per l'attività parlamentare. C'è stato ieri un passo di Nenni, Pertini e Pieraccini presso il presidente della Camera Leone per sollecitare — come già è stato fatto da più parti e ripetutamente per iniziativa comunista — un esame accelerato da parte del Parlamento di alcuni provvedimenti legislativi importanti, tra cui l'assistenza malattia per i braccianti e coltivatori diretti, la pensione per mezzadri e coltivatori diretti, e infine e in particolare la legge sui patti agrari, che si vorrebbe discutere prima delle vacanze natalizie. I socialisti hanno anche chiesto la discussione della mozione Targetti per la revoca delle punizioni inflitte agli statali in occasione di scioperi, revoca che finora è stata sempre negata.

Per quanto riguarda la legge sui patti agrari, è noto che essa investe una questione decisiva per la pace sociale e il progresso nelle campagne, e che costituirà un banco di prova per la DC, per il governo e in particolare per i socialdemocratici. Una prospettiva politica come quella del superamento del centrismo e di una nuova piattaforma di riforme e di alternativa socialista non potrebbe certo essere favorita, nelle campagne, dall'affossamento della «giusta causa», ch'è uno dei cardini irrinunciabili per la stabilità dei contadini sulla terra e per una generale riforma terriera — non solo contrattuale ma anche fondiaria — che dia scacco agli agrari.

Ancora sul dibattito all'interno del Partito

Sdegnata risposta di Marchesi alla stampa borghese - Smentite e precisazioni di compagni

A proposito della lettera da noi pubblicata ieri, sulla discussione in corso nel Partito intorno ai fatti di Ungheria, abbiamo ricevuto oggi altre lettere esprimenti la posizione di compagni che avevano firmato un documento poi divulgato da agenzie di stampa.

«Caro direttore, — ci scrive il compagno G. Campagna — apprendo da l'*Unità* di oggi che un documento interno di partito e che anch'io ho firmato è stato portato a conoscenza di agenzie di stampa borghesi. Non soltanto mi associo alla lettera di protesta dei compagni firmatari, che lo hanno subito appreso, pubblicato da l'*Unità* di oggi, ma ritengo doveroso precisare per quanto mi riguarda che nella prima votazione per l'approvazione del documento io votai contro proprio perchè, accanto a qualche svagatezza, nel documento era contemplata la contemporanea consegna del documento al C.C. e a una agenzia di stampa. Io dissi: non si ricatta il Comitato centrale: o si ha fiducia o non si ha fiducia nel Comitato centrale: la dichiarazione deve essere un documento di discussione nell'interno del Partito, uno stimolo a una più approfondita analisi dei fatti d'Ungheria e dei loro riflessi nel nostro Paese. Su questo punto si raggiunse il consenso di tutti.

«Mi accorgo ora che i sospetti che io ebbi, nel corso della discussione, di una certa acre irrequietezza in taluno dei giovani compagni, non erano infondati, e assai mi duole che sia stata carpita la buona fede mia e di altri compagni, quali Natalino Sapegno e Gaetano Trombatore — miei vecchi amici — in compagnia dei quali io che non sto a Roma e nulla sapevo mi ero recato alla riunione.

«Questa esperienza amara mi convince ancora di più che ciascuno di noi ha lacune che soltanto il Partito e il legame con la classe operaia possono di volta in volta colmare, e che oggi più che mai dobbiamo stringerci con ferma fede attorno al Partito e al suo Comitato centrale se vogliamo difendere ed estendere la democrazia e avanzare verso il socialismo.

«Fraternamente: G. Campagna».

Anche la compagna Dina Jovine ci scrive per associarsi alla lettera pubblicata ieri.

«Anch'io — aggiunge — ho creduto che il documento firmato ieri fosse destinato alla Direzione del nostro Partito e costituisse un contributo alla discussione che è in corso. Evidentemente, distribuito alla stampa avversaria, esso può assumere un significato che non rispecchia le mie intenzioni. Pur ritenendo valide le esigenze che mi hanno spinto a dare la mia adesione a quel documento, deploro che esso sia stato reso pubblico prima ancora di giungere alla sua legittima destinazione. Credo superfluo osservare che sarebbe del tutto arbitrario ogni tentativo avversario di voler trovare qualche punto in comune tra la necessità di leale e seria discussione, tradizionale del nostro Partito, e la faziosa, interessata, equivoca gazzarra di dimostrazioni scatenata dai partiti reazionari dopo i fatti di Ungheria».

Il compagno Franco Graziosi, dal canto suo, ci ha scritto:

«Caro direttore,

sento il bisogno di esprimere il mio vivo rincrescimento per la pubblicazione, avvenuta da parte della stampa non comunista, di un documento riservato al nostro dibattito interno. Spero sinceramente che fatti del genere non abbiano a ripetersi e che le oneste opinioni espresse al fine di migliorare e di rafforzare il Partito non diventino strumento di speculazioni politiche volte ad indebolirlo. Sono personalmente convinto che, malgrado questi fatti negativi, il nostro concorde lavoro ed il nostro dibattito contribuiranno alla elaborazione di una politica del Partito sempre più idonea ad affrontare i difficili problemi che ci sono di fronte. Tuo affezionatissimo

Franco Graziosi».

Dal canto suo, il compagno Antonello Trombadori, condirettore del «Contemporaneo», al quale alcuni giornali attribuivano la firma del documento indirizzato al CC, ha tenuto a precisare di non averlo firmato.

Altre lettere continuano a pervenirci per smentire le stolte speculazioni della stampa borghese.

Il compagno on. Mario Assennato ci ha scritto:

«Caro direttore,

nell'arrivare a Roma questo pomeriggio ho preso conoscenza che alcuni giornali hanno fatto il mio nome quale facente parte di un preteso gruppo di deputati comunisti che sarebbero dissidenti con la linea politica del Partito. Ti prego di pubblicare che la notizia è totalmente fantastica e fa vergogna a chi l'ha inventata».

Anche il compagno on. Concetto Marchesi ha espresso la sua posizione con la seguente dichiarazione: «Alla cagnara reazionaria, clericale e fascista che si è scatenata sui fatti di Ungheria non intendo associare la mia voce. Se taluni comunisti lo hanno fatto, tanto peggio per loro e tanto meglio per il nostro partito: il quale oggi ha bisogno di estrema chiarezza e di ferma coscienza. Siamo alla vigilia di un congresso di eccezionale importanza. Là discuteremo sugli errori, sulle deficienze, sui rimedi. Di là verranno le decisioni che la base operaia ha diritto e necessità di conoscere per uscire da una incertezza non oltre sopportabile. Supereremo questi ostacoli, non importa se con forze più ridotte: ciò che importa è che siano più sicure. Quanto alla insurrezione ungherese penso che un popolo non si rivendica in libertà tra gli applausi della borghesia capitalistica e le celebrazioni delle messe propiziatorie. Quanto all'on. Togliatti, io mi trovo anche in questo momento al suo fianco».

Da parte loro, alcuni compagni redattori del «Paese» e di «Paese-sera», ci hanno inviato, in risposta alle speculazioni di alcuni giornali, la seguente lettera:

«Caro direttore,

con rammarico constatiamo che una nostra lettera a te diretta è stata utilizzata — contro ogni nostra volontà — dalle speculazioni della stampa avversaria, che l'ha falsificata in alcuni punti e ha accusato «l'Unità» di non averla resa pubblica, quando fra l'altro, non ne avevamo chiesto la pubblicazione. Ciò è accaduto ad opera di un nostro collega e compagno di partito, nei riguardi del quale la nostra cellula sarà quanto prima chiamata a prendere posizione.

«Teniamo a precisare che i punti di vista espressi nella lettera citata rappresentavano — e rappresentano — solo i punti di vista dei firmatari. Per rendere la nostra precisazione più concreta, pensiamo che a questo punto sarebbe opportuno pubblicare la lettera a te diretta il 27 ottobre, nelle colonne de «l'Unità» riservata al dibattito precongressuale.

«Respingiamo intanto con la più grande fermezza tutte le illazioni della stampa, relative a un preteso rifiuto di discutere con te, a un preteso ultimatum per la pubblicazione, ecc., perchè non si tratta che di menzogne.

Fraternamente: Mario Benedetti, Nicola Cattedra, Pietro Tomasini, Marco Cesarini Sforza, Michele Salerno, Felice Chilanti, Walter Buzzoli, Gianfranco Corsini, Alfredo Orecchio, Piero Dallamano, Dario Beni, Berto Del Bianco, Fidia Gambetti, Enzo Lucchi, Enrico Nobis, Duilio Morosini, Maurizio Liverani».

Festa nelle scuole anche il 3 novembre

Le lezioni, interrotte da domani, riprenderanno lunedì prossimo

Il Ministero della P. I. ha dato disposizione a tutti i Provveditorati agli Studi d'Italia perchè sia dichiarata vacanza nelle scuole, oltre che nei giorni 1 e 2, anche il 3 novembre, come già avvenne nell'anno scolastico 1955-'56. Pertanto, le lezioni riprenderanno lunedì 5 novembre.

Lo stesso ministero ha diramato alla stampa il seguente comunicato: «Ad alcuni organi della stampa è stata data comunicazione della divisata istituzione in legge di una Facoltà di Giurisprudenza e di una Facoltà di lettere e filosofia, che verrebbero ad aggiungersi ai corsi di Magistero che, in via di fatto, già hanno funzionato dallo scorso anno. Ad evitare che nel pubblico, e in modo particolare fra gli studenti, sorgano e si alimentino erronee previsioni, questo Ministero ritiene opportuno ribadire che i corsi promossi in legge dal Consorzio universitario salentino rivestono carattere di corsi liberi, ai sensi dell'art. 33 della Costituzione, nè avranno alcun valore legale i corsi di studi che vi si compiano, gli esami che vi si sostengano ed i titoli che fossero eventualmente rilasciati».

Il comunicato si conclude con il giudizio negativo che il Ministero dà di queste istituzioni e con l'invito agli enti locali a favorire il rafforzamento delle Università e dei collegi universitari.

Parri, Piccardi e Vigorelli parlano sul viaggio in Cina

Oggi alle ore 17 al Ridotto del Teatro Eliseo di Roma, l'on. prof. Ferruccio Parri, lo avv. Leopoldo Piccardi, lo scrittore Giancarlo Vigorelli, tornati recentemente dalla Cina, dove si sono recati con la delegazione del Centro per lo sviluppo delle relazioni con la Cina, — della quale facevano parte anche l'on. le prof. Menotti De Francesco, l'on. Laconi, il dott. Riccardo Bauer, l'ing. Piero Casini, il dott. Dal Viscovo, il dottor Mieli e l'arch. Rogers — illustreranno gli scopi e i risultati del viaggio

Da oggi riunito a Roma l'esecutivo della F.D.I.F.

Da oggi al 4 novembre si tiene a Roma la riunione dell'Esecutivo della Federazione internazionale democratica delle donne. Parteciperanno ai lavori di questa importante sessione la signora Eugenia Cotton, presidente, i membri dell'Esecutivo, tra cui le vicepresidenti, signore Andreina Andreen, Pushpamoyee Bose, Branca de Almeida Fialho, Marie Claude Vaillant Couturier, Maria Maddalena Rossi, Lily Wachter, la segretaria generale signora Angiola Minella, altri membri della segreteria e le rappresentanti di alcune importanti sezioni nazionali

INCONTRO SINDACATI-CONFIDA PRESSO VIGORELLI

Entro i prossimi quindici giorni l'aumento degli assegni familiari

Le parti saranno riconvocate - Nella provincia di Cosenza occupati 3800 ettari Manifestazioni di braccianti, donne e bambini - Altre zone entrano in lotta

Dopo le numerose sollecitazioni dei sindacati dei lavoratori agricoli il ministro del Lavoro ha convocato le parti per esaminare la situazione delle campagne dopo la mancata applicazione dell'accordo del 20 luglio.

La riunione che ha avuto luogo ieri dopo ampia discussione è giunta per quel che riguarda i braccianti e salariati agricoli alle seguenti conclusioni: circa il rinnovo dei contratti della monda e del taglio del riso il ministro del Lavoro si è impegnato a convocare entro pochi giorni le parti presso l'Ufficio interregionale del Lavoro di Milano per contribuire alla realizzazione dell'accordo del 20 luglio e alla soluzione delle gravi vertenze della risaia; per gli assegni familiari l'on Vigorelli ha riferito che a conclusione dell'esame in corso sarà in grado di comunicare entro 15 giorni la misura dell'adeguamento degli assegni familiari che dovrà essere corrisposta ai lavoratori agricoli a partire dal 1 ottobre u.s.; per il rinnovo dei patti nazionali di categoria le parti si sono impegnate a concludere rapidamente il patto degli avventizi e ad iniziare subito dopo e con la massima buona volontà le trattative per il rinnovo del patto dei salariati fissi: circa l'inizio delle trattative per risolvere positivamente le numerose vertenze aperte nelle province la Confagricoltura ha assunto l'impegno di invitare le sue associazioni provinciali ad adoperarsi per eliminare tutti gli ostacoli che si frappongono all'inizio di normali trattative e alla soluzione pacifica delle controversie esistenti.

Il ministero del Lavoro si è riservato di riconvocare le parti, dopo che in sede sindacale sarà data applicazione ai nuovi impegni assunti, per riesaminare la situazione e adottare le misure che il caso richiederà.

Anche se nessuna decisione risolutiva è intervenuta a risolvere le gravi questioni che erano alla base delle grandi lotte agrarie dell'estate scorsa e che l'accordo del 20 luglio impegnava a definire, tuttavia le conclusioni a cui è pervenuta la riunione di ieri costituiscono un modesto ma indubbio passo innanzi sulla via della applicazione corretta e integrale dell'accordo del 20 luglio fino ad oggi rimasto inapplicato, fatta eccezione per la trattativa nazionale del patto bracciantile.

La segreteria della Federbraccianti — in un suo comunicato — invita le organizzazioni periferiche a svolgere la necessaria attività per informare i lavoratori dei risultati della riunione e per stimolarli a rafforzare la loro iniziativa e la loro vigilanza unitaria al fine di assicurare il rispetto delle decisioni prese e la sollecita applicazione dell'accordo del 20 luglio.

La lotta per la terra in Calabria

COSENZA, 30. — *Una imponente manifestazione contadina si è avuta ieri in tutto il Coriglianese. Oltre mille contadini nonostante l'imperversare della pioggia e il cattivo tempo su tutta la zona, si sono portati sulle terre e simbolicamente hanno occupato oltre 3.800 ettari.*

Alla manifestazione hanno partecipato numerose donne.

Il movimento va estendendosi intanto in altre zone dove l'eco dell'azione dei contadini di Corigliano ha suscitato in tutti maggiore slancio.

* * *

CATANZARO, 30. — *Anche oggi, colonne di braccianti si sono mosse alla conquista della terra, chiedendo nuovi espropri, nuove concessioni e la democratizzazione dell'Opera Sila.*

Il movimento investe ormai tutta la nostra provincia, e non bastano le intimidazioni dei carabinieri per frenare la lotta. Questa mattina colonne di braccianti e di assegnatari sono scesi dai comuni di Cropani Marina e di Cropani Superiore e si sono uniti a quelle dei braccianti di Sersale, per andare ad occupare 600 ettari di proprietà degli agrari Colosimo e Tallarico.

I braccianti, che oggi si trovano al secondo giorno di lotta, si sono mossi in numero di più di 400, con donne e bambini, avviandosi sui fondi, sventolando le bandiere rosse e quelle tricolori.

A Soveria Simeri e Simeri, altre colonne di braccianti accompagnati da donne e bambini sono scese questa mattina sui fondi di Barracco e Caracciolo.

A Sellia Marina, dopo le occupazioni di terre, avvenute nella giornata di ieri e una imponentissima manifestazione che ha avuto luogo in serata, questa mattina una colonna di braccianti, all'incirca 400 persone, è scesa sulle terre dell'agrario Tallarico, picchettandole e piantandovi cartelloni rivendicanti la concessione di nuove terre, la limitazione della proprietà fondiaria a 50 ettari, la democratizzazione dell'Ente di Riforma, e chiedendo inoltre le anticipazioni colturali

A Borgia ha avuto luogo ieri sera una imponentissima manifestazione dinanzi al municipio. I contadini, all'incirca 500 tra cui donne e bambini di ritorno dalle terre che avevano occupate simbolicamente, si sono soffermati davanti al municipio di Borgia, chiedendo che il sindaco conferisse con loro. Il sindaco affacciatosi al balcone del municipio, ha annunciato di avere tempestivamente già avvertito la prefettura, dell'avvenuta manifestazione e nello stesso tempo ha annunciato di avere richiesto l'intervento della massima autorità provinciale per la definizione della vertenza.

Un altro grave episodio ha avuto luogo ieri a Cropani, per l'intervento dei carabinieri. Un tenente dei carabinieri ha ordinato la carica sui braccianti che hanno occupato la terra ed alcuni di essi sono rimasti contusi seriamente.

Passo unitario presso il governo per i lavoratori colonieri

I rappresentanti delle federazioni nazionali dei tessili Maggioni per la F.I.O.T. e Barni per la Federtessili, accompagnati dai rappresentanti delle tre Confederazioni Guidi per la C.G.I.L., Coppa e Azais per la C.I.S.L. e Repetto per la U.I.L., unitamente a una delegazione unitaria dei lavoratori tessili di Milano, si sono incontrati nella serata di ieri e nella giornata di oggi rispettivamente con il sottosegretario all'Industria senatore Buizza e con il ministro del Lavoro on. Vigorelli.

I rappresentanti dei lavoratori hanno riprospettato al governo la grave situazione attualmente esistente tra i lavoratori del settore cotoniero a seguito della mancata applicazione del piano di sviluppo e organizzazione del settore, come contemplato dalla apposita legge, e a seguito della avvenuta cessazione della corresponsione della integrazione salariale agli operai sospesi.

Il rappresentante del ministero dell'Industria ha assicurato il suo interessamento per una sollecita messa in esecuzione del piano sopra indicato. Il ministro del Lavoro ha confermato il suo parere favorevole alla concessione di un ulteriore periodo di integrazione salariale e si è riservato di prospettare questa esigenza al presidente del Consiglio e agli altri ministri competenti.

IL PROCESSO AL "MOSTRO DI VIA CELENTANO,, INIZIATO IERI A BARI

Franco Percoco dinanzi alla Corte d'Assise per l'assassinio dei genitori e del fratello

Lo sciagurato afferma che l'"idea,, della strage gli venne mentre studiava Un fratello e lo zio del giovane omicida si sono già costituiti Parte civile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BARI, 30. — *Il processo allo studente Franco Percoco, l'assassino del padre, della madre e di un fratello, si è iniziato stamattina dinanzi alla Corte d'Assise di Bari. Sin dalle prime ore del mattino, una gran folla, contenuta da un imponente schieramento di carabinieri ed agenti di polizia, si accalcava nelle adiacenze dei tre ingressi del Palazzo di Giustizia per poter vedere il «mostro di via Celentano». L'aula della Corte era gremita di un pubblico di eccezione, in prevalenza studenti e avvocati. La stampa era al gran completo e il controllo abbastanza rigoroso.*

Franco Percoco, che appariva calmo, assente e apatico, indossava un vestito sportivo e sul risvolto della giacca grigia spiccava un nastrino nero, in segno del lutto per la perdita dei genitori. Il feroce assassino deve rispondere di triplice omicidio, di rapina, di occultamento e vilipendio di cadaveri, allo scopo di impossessarsi di una somma imprecisata in danaro liquido e di titoli al portatore per un importo complessivo di circa tre milioni, nonché di monili e gioielli vari.

Alle ore 10,25 il presidente della Corte, dott. Manna entra in aula; a latere, il giudice dott. Di Lalla; sostiene la Pubblica Accusa il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Serrano. Difendono l'imputato il sen. Giuseppe Papalia e l'avv. Lombardo-Piola.

Il signor Giuseppe Percoco, zio del «mostro», si è costituito parte civile, assistito dagli avvocati Carlo Spagnolo e Vasta. Anche il fratello Vittorio, detenuto nelle carceri di Perugia per espiare una condanna a sette anni di reclusione per furti, rapine ed associazione a delinquere si è fatto tradurre a Bari allo scopo di costituirsi parte civile contro il fratello, assistito dall'avv. Russo-Frattasi, il quale a sua volta è coadiuvato dal procuratore avv. Cioffi

In apertura di udienza Vittorio Percoco chiede, a mezzo del suo avvocato di costituirsi parte civile. Il P.M. si oppone alla costituzione, avendo costui riportato condanne.

L'avvocato Russo-Frattasi insiste e chiede la nomina di un procuratore speciale che possa costituirsi parte civile. La Corte si ritira in Camera di consiglio e rientra dopo 40 minuti per dichiarare accolta la richiesta.

A questo punto, l'avv. Papalia, a norma degli art. 415 e 417 del C.P., dice: «Poichè risultano gravi indizi, chiedo la perizia psichiatrica per

Franco Percoco

Franco Percoco». La parte civile si oppone dichiarando che il Percoco è sano moralmente e fisicamente. Sulla proposta del sen. Papalia la Corte si è riserrata di decidere dopo il dibattimento

Esaurito ogni preliminare, il presidente dott. Manna illustra nei più minuti particolari l'orribile strage, dicendo che nel Percoco da tempo si andava maturando il proposito di sopprimere i suoi genitori, ai quali, questo figlio snaturato, dopo averli barbaramente trucidati, sfilava dalle dita irrigidite dalla morte gli anelli d'oro. Il dott. Manna, calmo e sereno, basandosi sugli atti processuali, ha fatto rivivere alla Corte l'orrenda strage compiuta da Franco Percoco nella notte fra il 26 e il 27 maggio in via Celentano n. 12; strage che fece fremere di orrore l'opinione pubblica, essendosi dato alla fuga il «mostro», dopo 12 giorni di permanenza nel luogo del delitto, cioè dopo aver rissuto per tanto tempo accanto ai cadaveri in decomposizione e organizzando in case dei trattenimenti con amici.

Viene chiamato l'imputato sulla pedana, il quale, confermando l'interrogatorio reso a suo tempo alla P.S., ha dichiarato di aver commesso i suoi crimini in stato di incoscienza. A domanda del presidente, Percoco precisa di aver fissato, per la fine di maggio, il pagamento di alcuni debiti che egli aveva contratto, perchè riteneva che per quella data i suoi genitori sarebbero partiti per la villeggiatura, e quindi, col denaro che gli avrebbero lasciato, intendeva restituire la piccola somma avuta in prestito.

Il presidente però, incalza, per conoscere come mai alla fidanzata, signorina Tassi, precisò che la partenza dei genitori sarebbe avvenuta alle ore 23,40 del 26 maggio, quando in famiglia non era stata ancora fissata la data della partenza per Montecatini.

Percoco: Non so io stesso spiegarmi perchè precisai per giovedì 26 la partenza dei genitori.

Il presidente, a questo punto, chiede a Percoco quando gli sorse l'idea del delitto.

Percoco: L'idea del delitto mi venne nel momento in cui studiavo. Un'infinità di idee e di pensieri affollavano la mia mente; divennero, quindi, ossessione e mi portarono al delitto.

Dopo una serie di domande della parte civile e dei suoi difensori, ha avuto termine l'interrogatorio del Percoco, durato circa 5 ore.

Il processo è stato sospeso e riprenderà domani alle ore 9,30

DOMENICO RIELLI

Nulla di nuovo dopo l'incontro tra Zoli ed i sindacati ferrovieri

Prevista una riunione comune delle organizzazioni dei postelegrafonici prima del colloquio con il ministro del Bilancio

Ieri mattina alle undici il ministro del Bilancio Zoli ha ricevuto i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei ferrovieri e delle tre confederazioni dei lavoratori, per continuare l'esame delle questioni relative agli scatti, alle tabelle di stipendio e alle competenze accessorie, che sono come è noto tra i principali punti della vertenza tra questa categoria e il governo.

Il colloquio tra Zoli e le organizzazioni sindacali — rappresentate da Bitossi, Massini e Santi per la CGIL e lo SFI, Capuggi, Carella e Costantini per la CISL, Vanni, Semenza e Bartolini per l'UIL, — è durato tre ore. Anche esso, come quello della scorsa settimana, ha avuto carattere interlocutorio, e un nuovo incontro è stato fissato per il 6 novembre. Si sa che nella riunione di ieri mattina sono state discusse in particolare le proposte dei sindacati relative alle decorrenze degli scatti, le tabelle di stipendio proposte dal governo ed infine i problemi concernenti le competenze accessorie.

Anche se il carattere ancora interlocutorio dei contatti tra il ministro e le organizzazioni sindacali rende impossibile una esatta valutazione dei punti di vista emersi dalla riunione di ieri e dalle divergenze che ancora permangono, vale la pena di rilevare che alcune agenzie ufficiose, ad esempio «Europa», hanno rilevato l'esistenza di «nuove difficoltà». Secondo l'«Europa», i miglioramenti tabellari che il governo sarebbe disposto a concedere riguarderebbero, solo alcune categorie del personale ferroviario, per un importo globale di circa due miliardi: i miglioramenti, su queste basi, si aggirerebbero sulle 2.500 lire per ogni unità, ma naturalmente limitatamente alle categorie interessate.

Si prevede comunque che nella giornata di oggi, secondo l'Agenzia «Italia» avrà luogo una riunione dell'intersindacale dei ferrovieri per discutere le questioni riguardanti la vertenza della categoria, dopo l'incontro con il ministro Zoli.

Per quanto riguarda i postelegrafonici, la Federazione italiana PTT (CGIL) facendo ieri il punto della situazione in vista dell'incontro con Zoli — come è noto definitivamente fissato per il 6 novembre — rilevava che «tutti i sindacati hanno dichiarato inaccettabile il progetto di legge per le nuove indennità accessorie approvato recentemente dal Consiglio dei Ministri ed esposto la loro volontà di riportare questo progetto, insieme alle questioni relative alla Riforma delle Carriere, in discussione con l'on. Zoli per realizzare sostanziali emendamenti sia alle misure delle aliquote fissate dal governo sia ai criteri assurdamente limitativi per la erogazione del premio di produzione».

Nei giorni scorsi, dal canto suo l'UIL-POST ha invitato gli altri sindacati a fissare una comune linea di condotta in vista del prossimo incontro con il ministro del Bilancio. L'invito ha naturalmente incontrato l'immediato consenso della Federazione Postelegrafonici.

Il comunicato stampa della federazione postelegrafonici nota ancora che in questi giorni assemblee unitarie della categoria, particolarmente dopo la deliberazione del Consiglio dei Ministri sulle indennità accessorie hanno luogo un po' in tutte le provincie italiane, e conclude auspicando che il governo sappia trovare, in accordo con tutte le organizzazioni, la via per soddisfare le giuste aspirazioni della categoria. In assenza di ciò, è facile prevedere che i sindacati riprenderanno la loro piena libertà d'azione e lo sciopero di 48 ore già proclamato e successivamente sospeso in seguito alla promessa di proficue trattative, diverrà un fatto inevitabile».

IERI MATTINA A TORINO

Un industriale arrestato per bancarotta fraudolenta

Egli fallì nel 1951 con un passivo di un miliardo

TORINO, 30 — L'industriale Dante Porrino, proprietario del lanificio di Orbassano, dichiarato fallito nel 1951 con un passivo di oltre un miliardo di lire, è stato arrestato stamane su ordine di cattura emesso dal procuratore della Repubblica, sotto l'accusa di bancarotta fraudolenta. Il Porrino, appena sceso dalla macchina della polizia all'ingresso della questura, ha tentato di fuggire con uno scatto improvviso, ma gli agenti lo hanno inseguito e riacciuffato.

L'industriale si trovava attualmente in libertà provvisoria, dopo la sentenza, emessa nel novembre del 1954, che lo aveva rinviato a giudizio per bancarotta, falso in bilancio ed irregolare tenuta dei libri contabili. Dopo la dichiarazione di fallimento e prima ancora che fosse spiccato contro di lui il mandato di cattura, il Porrino era fuggito in Spagna; egli venne arrestato soltanto nel marzo del 1954, a Barcellona, da agenti della Interpol. Tradotto a Torino trascorse otto mesi in carcere.

Il dibattito processuale — che doveva avere luogo già nello scorso aprile — era stato dilazionato onde permettere alla Cassazione di pronunciarsi su una complessa questione di carattere procedurale

Un vecchio calabrese rapinato da due donne

LOCRI, 30 — A Cirella di Platì, Antonia Polito e Rachele Caruso, rispettivamente madre e figlia, attirato con un pretesto nella loro abitazione il 92enne Bruno Zappia, contadino, dopo averlo percosso con un bastone fino a produrgli gravi lesioni, lo hanno rapinato della somma di 40.000 lire che il vecchio aveva con sè. Quindi le donne si sono date alla fuga.

Un panfilo tedesco naufraga sulla scogliera di Marina di Carrara

Un marinaio è morto tra i flutti: altri due sono stati ricoverati per assideramento — Come è avvenuto il sinistro

CARRARA, 30 — Un panfilo tedesco, il «Fama Filma», di 16 tonn., proveniente dall'isola di Capraia e diretto a La Spezia, si è sfasciato stamane sugli scogli esterni del molo di ponente del porto di Marina di Carrara. Un componente dell'equipaggio, il danese Peter Dajer Andersen, di 53 anni, è scomparso in mare; altri due marinai sono stati ricoverati all'ospedale con principi di assideramento.

Il panfilo era al comando del cap. Hugo Njegard di 45 anni, svedese, ed aveva a bordo oltre al Peter Dajer Andersen, il 61enne Fritz Horning da Hannover (Germania), il 52enne Frode Njegaanei, svedese, il 50enne Martin Oliver Andersen, danese, ed il 22enne Franco Fiorini da San Remo.

Partito nel pomeriggio di ieri dall'isola di Capraia il panfilo — la cui meta era San Remo — stava facendo rotta a vela in direzione del golfo di La Spezia, dove avrebbe dovuto effettuare le riparazioni al motore in seguito ad una avaria verificatasi nei pressi della Gorgona.

Giunta all'altezza del porto di Marina di Carrara, stamane, poco prima delle 6, l'imbarcazione faceva rotta verso il porto quando una violenta ondata la scagliava contro la costiera esterna del molo; in seguito all'urto, l'Andersen cadeva in mare scomparendo fra i flutti. Il panfilo, dopo essersi capovolto, veniva spinto dai marosi verso la riva dove si adagiava in prossimità della sede della colonia militare.

Due membri dell'equipaggio, che si erano gettati in acqua in precedenza, raggiungevano la riva a nuoto chiedendo soccorso; sul posto si portavano diversi pescatori i quali iniziavano le ricerche, sfortunatamente senza alcun risultato, dell'Andersen.

Il cap. Njegard e l'Horning sono stati ricoverati all'ospedale di Carrara per un principio di assideramento.

Stabilimento tessile semidistrutto dalle fiamme

BERGAMO, 30 — Un violento incendio si è sviluppato nel reparto filati e lana della Manifattura Valgandino.

I danni ascendono a diverse decine di milioni.

Mondo economico

Nuovo finanziamento alla Falck — L'Istituto Mobiliare Italiano (IMI, ente pubblico) ha concesso alla Falck monopolio siderurgico privato, un finanziamento di 1 miliardo e 200 milioni al tasso del 5,50 % annuo rimborsabile in 15 anni. È evidente la convenienza per i monopolisti di questa operazione fatta con denaro statale.

La circolazione di assegni — La circolazione di assegni circolari e altri titoli di credito aveva raggiunto, il 31 luglio, la cifra di lire 171 miliardi e 423 milioni. L'anno scorso alla stessa data la circolazione era di lire 164 miliardi e 170 milioni.

In attivo la Finelettrica — La Finelettrica (società finanziaria che raggruppa le aziende elettriche dell'IRI: SIP Vizzola Trentina Piemonte Centrale Val di Susa UNES Terni; SME) ha chiuso il bilancio '55-'56 con l'utile netto di lire 2 miliardi e 269 milioni. Nel corso dell'esercizio il capitale sociale è stato portato da 24 a 30 miliardi.

I profitti dell'Italcementi — L'Italcementi (il monopolio capeggiato da Carlo Pesenti, che ha oggi 27 cementerie sparse in tutta Italia) ha denunciato un utile di bilancio di 3 miliardi e 195 milioni. Tra i consiglieri d'amministrazione della Italcementi è stato nominato don Giovanni Falck.

La finanza tedesca punta sul Mezzogiorno — Sono in corso trattative con finanzieri della Germania occidentale, i quali avrebbero intenzione di partecipare con loro capitali alla costituzione di centrali elettriche nel massiccio dell'Aspromonte (Calabria) progettate dalla Società Elettrica Jonica.

I televisori americani — Le vendite all'estero di televisori americani hanno registrato un vero e proprio balzo in avanti. In maggio e giugno è stato segnalato un aumento delle esportazioni del 58 %. I mercati, nei quali si sono verificati tali fortissimi aumenti non sono soltanto quelli tradizionali dell'America centro-meridionale ma anche quelli europei (Italia Portogallo, Svizzera, Svezia).

Disoccupati in USA — Il numero di disoccupati negli Stati Uniti nel mese di settembre era di 1.798.000